

RESOCONTO SOMMARIO

239.

SEDUTA DI MARTEDÌ 21 SETTEMBRE 1993

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GIORGIO NAPOLITANO

INDI

DEL VICEPRESIDENTE MARIO CLEMENTE MASTELLA

INDICE

	PAG.		PAG.
Disegni di legge di conversione:		D'Alema Massimo (gruppo PDS)	8
(Annunzio della presentazione)	5	Ferri Enrico (gruppo PSDI)	9
(Assegnazione a Commissioni in sede refe- rente ai sensi dell'articolo 96-bis del rego- lamento)	5	Magri Lucio (gruppo rifondazione comuni- sta)	6
In morte dell'onorevole Vittorio Cervone:		Mattioli Gianni Francesco (gruppo dei verdi)	7
Presidente	3	Pannella Marco (gruppo federalista euro- peo)	7
Interpellanze sullo stato di attuazione degli adempimenti previsti dalle leggi elettorali per la Camera e per il Senato (Svolgi- mento):		Rossi Luigi (gruppo lega nord)	6
Presidente	3, 11	Sterpa Egidio (gruppo liberale)	10
Bianco Gerardo (gruppo DC)	9	Missioni	3
Castagnetti Guglielmo (gruppo repubblica- no)	10	Per lo svolgimento di una interpellanza:	
Ciampi Carlo Azeglio, <i>Presidente del Consi- glio dei ministri</i>	3	Presidente	5
		Cangemi Luca Antonio (gruppo rifonda- zione comunista)	5
		Ordine del giorno delle sedute di domani ...	11

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.

Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

La seduta comincia alle 12.

MARIA LUISA SANGIORGIO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 17 settembre 1993, che è approvato.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Caldoro, Cariglia, Raffaele Costa, Silvia Costa, d'Aquino, de Luca, Ferrarini, Folena, Foschi, Giorgio Carta, Matulli, Mazzuconi, Michelini e Sacconi sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono quattordici, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

In morte dell'onorevole Vittorio Cervone.

PRESIDENTE informa la Camera che il 18 settembre 1993 è deceduto l'onorevole Vittorio Cervone, già membro della Camera in diverse legislature.

Ha già fatto pervenire ai familiari le espressioni del più profondo cordoglio, che ora rinnova anche a nome dell'intera Assemblea.

LUIGI ROSSI fa presente che aveva chiesto di parlare sul processo verbale.

PRESIDENTE si duole di non essersi avveduto di tale richiesta.

Avverte che ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Svolgimento di interpellanze sullo stato di attuazione degli adempimenti previsti dalle leggi elettorali per la Camera e per il Senato.

PRESIDENTE prende atto che i presentatori delle interpellanze Rossi Luigi n. 2-00950, Magri Lucio n. 2-00951, Boato n. 2-00952, Pannella n. 2-00954, Occhetto n. 2-00955, Ferri n. 2-00956, Bianco Gerardo n. 2-00957, Melilla n. 2-00958, Castagnetti Guglielmo n. 2-00959, Fini n. 2-00960, Landi n. 2-00962, Piscitello n. 2-00964, Mattioli n. 2-00970 e Battistuzzi n. 2-00971 (*vedi l'allegato A*), a seguito delle intese intercorse, rinunziano ad illustrarle, riservandosi di intervenire in replica.

CARLO AZEGLIO CIAMPI, *Presidente del Consiglio dei ministri*, ricorda che il Governo, in conformità agli impegni assunti all'atto della sua investitura, ha mantenuto un atteggiamento di rispettosa collaborazione alle scelte che il Parlamento andava maturando in materia elettorale. Dopo l'approvazione delle nuove leggi elettorali il Governo ha subito posto mano agli impegni conseguenti, cui si sommano quelli relativi alla legge costituzionale *in itinere* sull'esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani all'estero.

A determinare i nuovi collegi elettorali uninominali nelle circoscrizioni estere e a rideterminare, in conseguenza, quelli nel frattempo definiti in base alle vigenti

norme costituzionali provvederanno appositi decreti legislativi da emanarsi entro il 21 dicembre.

Il Governo già il 7 giugno aveva provveduto a costituire un apposito comitato per uno studio preliminare dei nuovi collegi elettorali, in vista delle previste modificazioni, al fine di fornire tempestivamente un'utile base per il lavoro della commissione di esperti prevista dalla nuova disciplina elettorale. Quest'ultima, insediata il 26 agosto presso l'ISTAT, ha già elaborato l'ipotesi di determinazione dei collegi elettorali per dodici regioni.

Entro il 26 ottobre verrà definita una proposta relativa ai collegi nazionali cui farà seguito, sentiti i consigli regionali e delle province autonome di Trento e di Bolzano, uno schema di decreto legislativo su cui le Commissioni parlamentari dovranno esprimersi entro venti giorni. Se il decreto non fosse conforme al parere delle Commissioni il Governo riferirà alle Camere contestualmente alla pubblicazione. Quanto al diritto di voto dei cittadini italiani all'estero, il Governo dovrà emanare schemi di decreti legislativi da sottoporre alle Commissioni competenti nonché al Consiglio generale degli italiani all'estero. L'applicazione delle relative norme, naturalmente, decorrerà dal giorno successivo a quello di entrata in vigore della legge costituzionale.

Il Governo è consapevole dell'esigenza di assicurare lo svolgimento democratico delle elezioni nelle circoscrizioni estere e sta dunque predisponendo strumenti idonei a garantire libertà e segretezza del voto, nonché completezza di informazione e libertà di propaganda elettorale.

La revisione delle liste elettorali, tema questo che va al di là delle deleghe conferite, non può comunque essere tralasciata; analogamente può dirsi della nuova articolazione delle sezioni elettorali, alla quale non potrà procedersi se non dopo la definizione dei nuovi collegi, prevista per il 21 dicembre. Quanto alla nuova legislazione concernente l'elezione del Senato, il Governo sta predisponendo un testo unico che raccolga e coordini la normativa esistente.

Conferma l'atteggiamento di rispettosa collaborazione del Governo all'importante esame, che si sta svolgendo presso la competente Commissione della Camera, della riforma delle norme sulla campagna elettorale.

Il Governo è ben consapevole del rilievo politico ed istituzionale che assume la scadenza del 21 dicembre, data in cui diverrà operativa la nuova disciplina elettorale. Per allora il Governo conta di veder approvata dalle Camere la sua impostazione di politica economico-finanziaria. Riforma elettorale e legge finanziaria costituiscono infatti la risposta alle due questioni di fiducia cui il Governo aveva condizionato la sua stessa esistenza.

Il Governo ha già avuto occasione di esprimere la sua opinione sullo stato attuale e sulla vitalità delle istituzioni parlamentari, suggerendo di distinguere tra le condizioni istituzionali di funzionalità del Parlamento e le condizioni di travaglio e di ristrutturazione del sistema politico in piena evoluzione. Non sta al Governo fornire ulteriori valutazioni su una situazione che vede, al contempo, un Parlamento dimostratosi capace di prendere importanti decisioni e un sistema di partiti profondamente trasformato rispetto a quello che era il 5 aprile 1992. Spetta al Parlamento e, in particolare, alla Commissione bicamerale per le riforme istituzionali affrontare questa difficile equazione.

Il Governo non compirà gesto alcuno che possa dar luogo a incertezza o, peggio, a rottura nella guida politica del Paese. L'Italia non può permettersi crisi al buio.

Quanto all'eventualità di elezioni anticipate, com'è noto il Governo non ha alcun potere di proposta: il Parlamento ed il Presidente della Repubblica dovranno farsi carico degli ulteriori passaggi di questa fase di transizione che dovrà continuare a svolgersi in condizioni di stabilità e sicurezza.

Adempiuti i suoi principali compiti, il Governo sarà pronto a cedere il passo a un nuovo esecutivo: ma dovrà trattarsi del passaggio da un Governo stabile ad uno ancora più solido (*Applausi*).

Annunzio della presentazione di disegni di legge di conversione e loro assegnazione a Commissioni in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.

PRESIDENTE comunica che il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera in data 18 settembre, ha presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 17 settembre 1993, n. 363, recante disciplina della proroga degli organi amministrativi » (3126).

Il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro di grazia e giustizia, con lettera in data 18 settembre, hanno presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 17 settembre 1993, n. 364, recante interventi urgenti per il sistema informativo, per le strutture, per le attrezzature, e per i servizi dell'Amministrazione giudiziaria » (3127).

Il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, con lettera in data 18 settembre, hanno presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 17 settembre 1993, n. 366, recante disposizioni urgenti concernenti il termine per il collocamento fuori ruolo ed a riposo dei docenti e dei ricercatori delle istituzioni universitarie » (3128).

Il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro del lavoro e della previdenza sociale, con lettera in data 20 settembre, hanno presentato alla Presidenza,

a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 17 settembre 1993, n. 370, recante proroga delle disposizioni in materia di sgravi contributivi » (3129).

A norma del comma 1 dell'articolo 96-bis del regolamento, i suddetti disegni di legge sono stati deferiti, in pari data, in sede referente rispettivamente:

alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) con il parere della II e della XIII Commissione;

alla II Commissione permanente (Giustizia) con il parere della I, della V, della VI, della VIII e della XI Commissione;

alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) con il parere della V, della VII e della XI Commissione;

alla XI Commissione permanente (Lavoro) con il parere della I, della V e della X Commissione.

I suddetti disegni di legge sono stati altresì assegnati alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea di cui al comma 2 dell'articolo 96-bis. Tale parere dovrà essere espresso entro mercoledì 29 settembre 1993.

Per lo svolgimento di una interpellanza.

LUCA ANTONIO CANGEMI sollecita lo svolgimento di una interpellanza sulla situazione dell'ordine pubblico a Catania, anche in relazione al recente attentato compiuto contro una caserma dei carabinieri.

PRESIDENTE interesserà il Governo. Sospende la seduta fino alle 15,30.

La seduta, sospesa alle 12,30, è ripresa alle 15,35.

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
MARIO CLEMENTE MASTELLA**

**Si riprende lo svolgimento
di interpellanze.**

LUIGI ROSSI, replicando per la sua interpellanza n. 2-00950, sottolinea la natura di resoconto amministrativo della risposta fornita dal Presidente del Consiglio Ciampi: si tratta dunque di una risposta insoddisfacente. La posizione assunta dal gruppo della lega nord in ordine alla fiducia al Governo — cioè l'astensione — era legata all'impegno dello scioglimento delle Camere subito dopo l'approvazione della riforma elettorale e della legge finanziaria. Oggi, anche alla luce di recenti dichiarazioni del Capo dello Stato, aumentano le perplessità: ma un'ulteriore dilazione non sarebbe più accettata dal popolo. È necessario allora non differire il chiarimento elettorale richiesto dalla gente.

Nel gruppo della lega nord, comunque, esiste un'ampia dialettica democratica, al contrario di quanti, nel tentativo di screditarlo, lo definiscono tuttora un movimento secessionista, strumentalizzando le personali esternazioni del senatore Miglio.

I partiti di Tangentopoli, PDS compreso, cercano di tirar le cose per le lunghe: il Presidente del Consiglio, dal canto suo, ha oggi chiaramente escluso ogni fretta nel rimettere il mandato.

Ma il Governo ha ormai esaurito le deleghe per gli adempimenti previsti in ordine alla riforma elettorale: per questo — tecnicamente — sarebbero ben possibili le elezioni in tempi brevissimi.

Si fa un gran parlare oggi della necessità di una soluzione politica di Tangentopoli: ma il gruppo della lega nord — sia chiaro — rifiuterà sempre ogni soluzione che si risolva nell'impunità dei colpevoli. La vera soluzione politica è il voto dei cittadini. Auspica che il Capo dello Stato sappia opporsi con decisione ad ogni tentativo di impedire o differire il voto. Que-

sta è la condizione per consentire che l'Italia intera affronti la sua nuova grande stagione federalista (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

LUCIO MAGRI, replicando per la sua interpellanza n. 2-00951, osserva che l'odierno dibattito dovrebbe dare una chiara risposta al se, al come ed al quando andare a votare. Ma le parole del Presidente del Consiglio non sono state, quanto a questo aspetto, risolutive: e il partito contrario alle elezioni sembra segnare oggi un punto a favore.

L'ovvia esigenza di elezioni anticipate nasce in primo luogo dal coinvolgimento di molti esponenti della classe politica e parlamentare in episodi di corruzione: appare evidente la necessità di rilegittimare la rappresentanza parlamentare, nonché di adeguarla ai mutati orientamenti emersi in questi mesi nel paese. Fatta la nuova legge elettorale non esistono ragioni per procrastinare lo svolgimento di nuove elezioni politiche.

La gravità della crisi economica rende altresì necessarie riforme di medio periodo capaci di selezionare la domanda e gli investimenti. La crisi occupazionale, in particolare, richiede una politica di medio-lungo periodo che non può non essere realizzata da Governi stabili e dotati di adeguato consenso nel paese: e tutto questo non può prescindere da nuove elezioni all'inizio del prossimo anno, con lo scioglimento delle Camere nel prossimo dicembre.

È vero che il compito di indire le elezioni non spetta al Governo: ma è altrettanto vero che il Parlamento non può autosciogliersi e che il Presidente della Repubblica non può indire le elezioni quando il Governo è ancora nella pienezza dei poteri.

Occorre dare subito una ragionevole certezza sulla data delle elezioni, anche per costringere le forze politiche a ricercare alleanze e progetti comuni, necessari per evitare i rischi di frammentazione e di degenerazioni localistiche sottesi alle nuove leggi elettorali.

Il rischio è che, forse al di là delle intenzioni del Presidente del Consiglio, il rinvio della data delle elezioni risulti funzionale alla riorganizzazione delle forze del vecchio regime.

Il Governo deve chiarire se è disposto a proseguire nella sua azione anche qualora venga meno il sostegno di alcuni dei gruppi che in questi mesi hanno garantito la sua stabilità; e, qualora la risposta sia positiva, tali gruppi — e segnatamente il gruppo del PDS — hanno il dovere di dire se il loro sostegno al Governo potrebbe venire meno già prima dell'esame della prossima manovra finanziaria: è questo un punto su cui il popolo della sinistra vuole chiarezza (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista*).

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI, replicando per la sua interpellanza n. 2-00970, dà atto al Presidente del Consiglio di aver fornito risposte chiare.

Osserva che i meccanismi di garanzia presenti nella Costituzione appaiono oggi deboli in presenza di un sistema elettorale maggioritario: occorre una riflessione su tale tema.

La difficile situazione economica ed i connessi problemi occupazionali esigono un eccezionale impegno del paese.

D'altro canto, è profonda la disaffezione dei cittadini rispetto a questo Parlamento, che rischia di diventare disaffezione rispetto al Parlamento come istituto, e che trova purtroppo fondamento nel suo arroccarsi attorno ai propri privilegi, nell'ostinato resistere o, al contrario, nell'opportunistico inneggiare all'azione della magistratura. Avrebbe auspicato una maggiore limpidezza, una più alta statura morale, in assenza della quale la disaffezione dei cittadini rischia di travolgere l'immagine delle istituzioni.

Occorrono nuove, non velleitarie aggregazioni politiche. Costruire facili consensi sullo scontento di questo o quel gruppo sociale è una politica che prefigura un pessimo futuro per il paese. Adempiuti gli impegni per i quali il Governo è nato, i verdi non frapportano

alcun ostacolo alle elezioni: le garanzie costituzionali vanno tuttavia rafforzate, mentre la crisi economica e quella occupazionale esigono non solo un'adeguata tutela delle classi più deboli, ma una reale, innovativa politica industriale, che il Governo oggi non ha.

La sessione di bilancio sarà dunque seguita dal gruppo dei verdi con grande attenzione, per apportare agli strumenti finanziari gli opportuni miglioramenti o, se non sarà possibile, per trarne le relative conseguenze politiche (*Applausi dei deputati del gruppo dei verdi*).

MARCO PANNELLA, replicando per la sua interpellanza n. 2-00954, deplora la faziosità del sistema d'informazione, che si concreta oggi nell'ignobile linciaggio cui è fatto oggetto il PDS, che è ora vittima di una sorta di governo dei giudici, dopo averne applaudito in precedenza tutte le iniziative, anche le più discutibili, per criminalizzare i propri avversari politici.

Apprezza la correttezza e completezza delle risposte fornite dal Governo, il quale attualmente è forse l'unica cosa che funziona nel paese. Ne loda la dignità e il rispetto anche verso chi, in modo pilatesco, si nasconde dietro l'astensione, nonostante i buoni risultati già conseguiti da questo esecutivo. Occorre certo affrontare problemi ambientali e sociali: è necessario ad esempio assicurare a quanti, per ragioni strutturali a livello nazionale e internazionale, si troveranno disoccupati, la creazione di nuova occupazione mediante l'investimento in settori capaci di progresso, e non attraverso la dissipazione e l'illegalità consentite, nei decenni passati, da un ordine giudiziario che ha omesso a lungo di adempiere ai propri doveri. Questa omissione è alla radice dell'attuale crisi dello Stato.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GIORGIO NAPOLITANO

Il ricorso alle urne, da taluni presentato come unica panacea e indispensabile lavacro, è un classico espediente della

partitocrazia, come hanno dimostrato le numerose conclusioni anticipate delle precedenti legislature, cui egli si è sempre opposto.

Accanto a ciò, il regime partitocratico si è retto sull'assistenzialismo e sul clientelismo della spesa pubblica: su questo punto si augura che il Governo sia capace di maggiore intransigenza, sul modello della destra storica. Occorre un'assunzione chiara di responsabilità che — spiace dirlo — il movimento di Alleanza democratica non persegue, evitando di prendere posizioni su molti gravi problemi attuali.

Di fronte alla disinformazione, che impedisce ogni dibattito, le liste Pannella sono state costrette alla clandestinità come scelta intesa a promuovere il confronto sulle idee, rivendicando il diritto-dovere di conquistare la coscienza di un'alternativa.

Assicura il suo impegno per dare corpo — pur senza illusioni — alle idee da tempo sostenute, e alle quali ora tutti rendono omaggio: rileva tuttavia il rischio che la partitocrazia si perpetui e si moltiplichi a guisa di tenia nel prossimo Parlamento, mentre si vanno proponendo ipotesi di tipo sudamericano sull'elezione diretta del Primo ministro.

Nel preannunziare la propria insoddisfazione per la manovra economica presentata, dichiara invece soddisfazione per la risposta oggi resa dal Governo (*Applausi dei deputati dei gruppi federalista europeo e del PSI*).

MASSIMO D'ALEMA, replicando per l'interpellanza Occhetto n. 2-00955, osserva che la risposta del Governo è stata rispettosa verso il Parlamento e corretta sotto il profilo istituzionale, anzitutto per quanto riguarda gli adempimenti successivi alla riforma elettorale, cui il gruppo del PDS — si riferisce alla legge costituzionale sul voto degli italiani all'estero — darà massimo sostegno perché la riforma stessa diventi al più presto operante. Lo stesso, si augura, faranno gli altri gruppi.

Non è questa la sede per muovere critiche e proposte sulla manovra finanzia-

ria: dà tuttavia atto al Governo di avervi provveduto senza intenti dilatori, al fine di dar sollecita attuazione anche al secondo punto programmatico al cui adempimento conseguirà — questo è il pensiero del gruppo del PDS — l'esaurimento della funzione del Governo. A quel punto non vi sarà modo di passare ad altro e più solido Governo se non attraverso le elezioni politiche generali.

L'astensione espressa a suo tempo dal gruppo del PDS — e di cui non si pente — nella votazione sulla fiducia era motivata dalla necessità di fornire garanzie istituzionali al momento politico. Ora, se l'esecutivo volesse resistere trasformandosi in un Governo di maggioranza — che oltretutto non corrisponderebbe ad una maggioranza reale nel paese — sarebbero radicalmente mutati i presupposti dell'astensione. Tale manovra — alla quale peraltro non crede il Presidente Ciampi si presterebbe — costituirebbe una sfida al paese che il gruppo del PDS avverserebbe con tutti i mezzi di cui dispone tale grande forza democratica.

Non vi è certo nel PDS alcuna voglia di giocare allo sfascio, né calcoli di partito, ma la volontà di ricostruire il rapporto tra popolo e istituzioni, rinnovando la rappresentanza popolare. Si è aperta la crisi storica di un sistema politico e istituzionale: la stessa nuova legge elettorale testimonia la consapevole esigenza di un rinnovamento della rappresentanza politica.

L'*escalation* di accuse nei confronti del PDS rende ora evidente l'esistenza di una volontà di colpirlo con calunnie, e questo è grave non tanto per il PDS quanto perché segnala un inquietante tentativo di intorbidire le acque e depistare le indagini. Il PDS non si è mai unito al linciaggio morale degli indagati, né oggi si unisce a chi attacca la magistratura. Prevarrà comunque la verità: svolgano i magistrati il loro lavoro con rigore e senza condizionamenti.

Occorre oggi un processo di ricostruzione democratica cui il gruppo del PDS vuole partecipare insieme a tutte le forze di sinistra e di progresso. Il voto non

risolverà certo ogni problema: esso costituirà l'avvio di una seconda fase della transizione. Ma non v'è alternativa ad esso, se non nell'ulteriore disgregazione. Si augura che questo messaggio sia compreso dal Presidente del Consiglio e da tutti i gruppi nell'interesse del paese (*Vivi applausi dei deputati del gruppo del PDS — Molte congratulazioni*).

ENRICO FERRI, replicando per la sua interpellanza n. 2-00956, rileva che la ritrovata libertà della coscienza politica degli italiani è un valore da difendere sino in fondo, particolarmente in una fase in cui sono state modificate soltanto alcune delle regole istituzionali.

E se può attrarre l'idea di andare subito alle elezioni, preconstituire in questa situazione una scadenza alla vita delle Camere rappresenta un comportamento scorretto proprio nei confronti dei cittadini: dopo aver interpretato in modo distorto la politica, si rischia di tradirli una seconda volta impedendo il compiersi della rivoluzione istituzionale in corso.

È un gioco pericoloso quello di lasciarsi trascinare da chi non esita a porsi obiettivi non condivisi da gran parte del popolo italiano, che è stanco di diatribe esterne al Parlamento. Un certo tipo di potere mira infatti a chiudere al più presto l'epoca delle riforme da attuare con il concorso diretto della volontà popolare.

Uno dei problemi centrali è poi il costo della politica: senza nuove regole non si potrebbero affrontare nuove elezioni in modo trasparente.

Sul piano delle riforme istituzionali vi sono alcune modifiche della Costituzione che dovrebbero necessariamente conseguire alle riforme già approvate.

Alcuni punti fermi devono restare saldi: come un Governo non può stabilire la fine del proprio mandato, così non è possibile stabilire *a priori* la data di nuove elezioni. Si rischia altrimenti di aprire lo spazio a nuovi antagonismi che potrebbero degenerare.

Va del resto osservato come certe regole che in Italia alcuni vorrebbero sven- dere rappresentano un modello ambito da

altri paesi. Esistono invece i tempi per riforme che consentano di rispondere alle esigenze di libertà dei cittadini, nel paese e nel Parlamento (*Applausi dei deputati dei gruppi del PSDI, della DC e liberale*).

GERARDO BIANCO, replicando per la sua interpellanza n. 2-00957, condivide pienamente le dichiarazioni rese dal Presidente del Consiglio, soprattutto riguardo al carattere non precario del Governo e della stessa istituzione parlamentare, che ha dimostrato malgrado tutto di saper funzionare.

È la stessa vicenda storico-politica dell'Italia a testimoniare la necessità di una coerente difesa della legittimità di questo Parlamento: essa si traduce nella tutela del Parlamento *tout-court*, e dello stesso impianto repubblicano.

Si deve dare atto al Presidente della Repubblica, ai Presidenti delle due Camere e al Presidente del Consiglio di aver sempre saputo difendere il valore — che sembra sfuggire agli onorevoli Lucio Magri e D'Alema — di una continuità storica ed istituzionale: la piena legittimità del Parlamento nell'ambito di uno Stato di diritto.

Il gruppo della DC ha lavorato con determinante impegno per promuovere la riforma elettorale secondo le aspettative della gente: l'insinuazione secondo cui esso vorrebbe rinviare il confronto elettorale è tutt'altro che veritiera. Il Presidente del Consiglio ha saputo, dal canto suo, riscuotere consensi e ammirazione per il lavoro svolto, che il gruppo della DC è orgoglioso di aver sempre sostenuto.

Non si può immaginare una coerente azione di risanamento economico e di soluzione dei problemi occupazionali in un clima di competizione elettorale. Non si può, infine, utilizzare l'arma del moralismo per una battaglia politica — si rivolge in particolare al gruppo del PDS — né rivendicare un'improbabile diversità per delegittimare il prossimo.

I processi unificanti si perseguono, al contrario, attraverso politiche di legittimazione, come ha sempre fatto la DC, nella consapevolezza che non si tratta di

eliminare un avversario, ma di agire per il bene comune. La crisi attuale è crisi dei valori e delle regole. Da essa non si esce per la sbrigativa via delle elezioni anticipate, né creando un irrespirabile clima di sospetto, nel quale il potere accusatorio acquista un ingiusto peso. Si dovrebbe al contrario — è questo il quotidiano impegno del gruppo della DC — radicare una salda funzionalità delle istituzioni in una profonda opera di rinnovamento che porti alla necessaria ripresa politica, anche con il contributo del Governo Ciampi (*Applausi dei deputati dei gruppi della DC, del PSI, liberale e del PSDI — Congratulazioni*).

EGIDIO STERPA, replicando per l'interpellanza Melillo n. 2-00958, dà atto al Governo della puntualità e della grande correttezza costituzionale manifestata nella risposta, di cui il gruppo liberale ha apprezzato il grande equilibrio.

Il suo gruppo ha chiara coscienza delle difficoltà tra le quali l'Italia si avvia verso una nuova fase politica, che non si può tuttavia costruire tutto dimenticando e distruggendo, con una rinuncia alla memoria del passato, che rischia poi di risolversi in puro trasformismo.

I partiti si sono resi colpevoli di gravi errori: ma la degenerazione del sistema non ha mai raggiunto esiti totalitari, non ha coartato il lavoro della magistratura e delle istituzioni rappresentative.

Sulla delicata materia elettorale non sempre si è utilizzata da parte dei vertici istituzionali quella necessaria cautela che oggi ha contraddistinto le parole del Presidente del Consiglio dei ministri. Si è avuta addirittura l'impressione che vi fosse un quadro cronologico determinato, con date già fissate, per lo scioglimento delle Camere: a questo avevano fatto pensare le dichiarazioni del Presidente del Senato e, talvolta, dello stesso Presidente della Camera. Da notizie di stampa è parso che da tale visione non fosse alieno neppure lo stesso Capo dello Stato.

Lo stesso Presidente della Repubblica ha comunque sottolineato l'esigenza di condurre il popolo italiano ad effettuare

le scelte richieste da questa delicata fase di passaggio con la serenità che esse richiedono.

Nessuno del resto può credere che i molti e gravi fatti avvenuti consentano di condurre questa legislatura al suo termine naturale; non si può comunque accedere alla tesi di chi sostiene la delegittimazione di questo Parlamento, conducendo una polemica inconsistente e ridicola. Le responsabilità individuali andranno accertate in sede giudiziaria. Ma la verifica della volontà popolare va fatta nel rispetto dei valori costituiti e non sotto la spinta dell'emotività.

Questa legislatura ha prodotto una cospicua attività riformatrice: perché, allora, non condurre a termine questo lavoro da ogni parte riconosciuto opportuno, doveroso e necessario?

Occorre altresì affrontare sollecitamente i problemi economici e sociali. Senza regole certe di governabilità, la prossima legislatura potrebbe essere il cimitero delle speranze di rinnovamento, con un concreto rischio di ingovernabilità che evoca il ricordo della Repubblica di Weimar.

Queste riflessioni sull'oggetto del dibattito odierno consegna alla riflessione del Presidente del Consiglio e dell'intera Assemblea (*Applausi dei deputati dei gruppi liberale, della DC e del PSI — Congratulazioni*).

GUGLIELMO CASTAGNETTI, replicando per la sua interpellanza n. 2-00959, a nome del gruppo repubblicano manifesta apprezzamento per la consapevole risposta del Presidente del Consiglio dei ministri. Altrettanta consapevolezza del resto vi è stata nell'operato del Governo. Approvata la riforma elettorale, si stanno puntualmente predisponendo i decreti attuativi, anche con riferimento al voto degli italiani all'estero: la convergenza registratasi tra Parlamento e Governo è certamente positiva e vale a garantire la possibilità di esercitare il diritto al voto. Ma il dibattito in merito alla data delle elezioni non pare sempre ispirato agli interessi del paese. Il gruppo repubblicano

intende far sì che piena rappresentatività sia conferita al Parlamento attraverso un suo rinnovamento secondo le nuove leggi elettorali: ma non dimentica la necessità che nuovi essenziali provvedimenti siano varati, senza nascondersi dietro lo schermo delle elezioni come soluzione di tutti i mali del paese. Si riferisce ad esempio al provvedimento sulla disciplina delle campagne elettorali, a quello che riguarda il voto degli italiani all'estero (che deve assicurare la segretezza e definire i soggetti ammessi), alle garanzie costituzionali tese a tutelare i gruppi di minoranza.

Inoltre la disciplina elettorale varata dal Parlamento soddisfa solo parzialmente le esigenze di governabilità emerse dalla volontà referendaria.

Intende poi sottoporre ai colleghi il dubbio che una consultazione elettorale in questo momento possa incidere sulla fiducia internazionale nell'Italia cui è legata la ripresa economica. Meglio sarebbe allora continuare nel processo di riforma delle istituzioni attraverso i lavori della Commissione bicamerale, in particolare con l'introduzione della elezione diretta del *premier*. Non si intende così procrastinare l'appuntamento elettorale ma garantire che esso si svolga nella pienezza del suo significato.

Auspica perciò che il Capo dello Stato sappia tenere conto di queste esigenze nell'uso del suo potere di scioglimento delle Camere (*Vivi applausi dei deputati dei gruppi repubblicano e liberale — Molte congratulazioni*).

PRESIDENTE rinvia il seguito del dibattito alla seduta antimeridiana di domani.

Ordine del giorno delle sedute di domani.

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno delle sedute di domani.

Mercoledì 22 settembre 1993, alle 10,30 e alle 17:

Ore 10,30

Seguito dello svolgimento delle interpellanze sullo stato di attuazione degli adempimenti previsti dalle leggi elettorali per la Camera e per il Senato.

Ore 17

Seguito della discussione della proposta di legge:

Amodeo ed altri; Caccia ed altri; Fincato e Cristoni; Marte Ferrari ed altri; Rodotà ed altri; Capecchi ed altri; Ronchi ed altri; Salvoldi ed altri; Pietrini ed altri; Russo Spina ed altri; Nuove norme in materia di obiezione di coscienza (3) (*Rinviata alle Camere nella X legislatura dal Presidente della Repubblica a norma dell'articolo 74 della Costituzione*).

— *Relatore: Mastella.*
(*Relazione orale*).

La seduta termina alle 18,45.

*Licenziato per la stampa
dall'Ufficio del resoconto sommario
alle 21,35.*

*Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.*

Stampato su carta riciclata ecologica

SMA11-239
Lire 500 .